

## 1) GLI ACCENTI

### a) L' ACCENTO SUI MONOSILLABI (ACCENTO TONICO)

#### 1.1) I MONOSILLABI CHE NON VANNO ACCENTATI

Molti pensano che basti la pronuncia a far individuare un accento su un monosillabo, cosicché mettono l'ACCENTO GRAFICO sui monosillabi che sembrano accentati... e sbagliano, perché **TUTTI I MONOSILLABI SONO ACCENTATI**, ma il loro è, molto spesso, soltanto un ACCENTO "TONICO" (un accento, cioè, che si pronuncia, ma che non si scrive).

**1.2)** In realtà, le regole che determinano gli accenti sui monosillabi sono motivate soltanto dal VALORE GRAMMATICALE dei monosillabi stessi, per cui

#### REGOLA

**I MONOSILLABI NON SI ACCENTANO MAI,  
A MENO CHE LO STESSO MONOSILLABO  
NON ABBAIA DUE VALORI GRAMMATICALI DIVERSI**



Detto così, sembra difficilissimo. In realtà, è molto più semplice di quanto non si creda. Facciamo qualche esempio:

FU	→	verbo "essere", passato remoto, 3° p.s., ha un solo significato → <b>non è accentato</b>
MA	→	è una congiunzione avversativa, ha un solo significato: quello di "però" → <b>non è accentato</b>
SA	→	verbo "sapere", indicativo presente, III p.s., ha un solo significato → <b>non è accentato</b>
SU	→	è una preposizione semplice, ha un solo significato: "sopra" → <b>non è accentato</b>
STA	→	verbo "stare", indicativo presente, III p.s., ha un solo significato → <b>non è accentato</b>
STO	→	verbo "stare", indicativo presente, I p.s., ha un solo significato → <b>non è accentato</b>
VA	→	verbo "andare", indicativo presente, III p.s., ha un solo significato <sup>1</sup> → <b>non è accentato</b>

Altri monosillabi che non sono accentati, per il motivo sopra esposto, sono:

QUI, QUA, TRA, FRA, TI, ME, CI, VI, eccetera

<sup>1</sup> ATTENZIONE a non confonderlo con l'IMPERATIVO del verbo "andare", che ha una precisa grafia, che vedremo in seguito.

**1.3)** Non vanno accentati nemmeno certi monosillabi che, almeno apparentemente, hanno DUE (o più) SIGNIFICATI (apparenti):

	1° SIGNIFICATO	2° SIGNIFICATO	3° SIGNIFICATO	PERCHÉ
<b>DO</b>	verbo "dare"	nota musicale		- si capisce dal contesto della frase - la nota è scritta sempre maiuscola
<b>RE</b>	"monarca"	nota musicale		- si capisce dal contesto della frase - la nota è scritta sempre maiuscola
<b>MI</b>	pronome : "me", "a me"	nota musicale		- si capisce dal contesto della frase - la nota è scritta sempre maiuscola
<b>FA</b>	verbo "fare", indicativo presente <sup>2</sup>	avverbio di tempo (tanti anni FA)	nota musicale	- nei primi due casi, è l'unica parola italiana che faccia eccezione, anche perchè si capisce il suo valore dal contesto della frase - la nota è scritta sempre maiuscola
<b>SI</b>	pronome	nota musicale		- si capisce dal contesto della frase - la nota è scritta sempre maiuscola

**b) L' ACCENTO SUI MONOSILLABI  
(ACCENTO GRAFICO)**

**1.4) I MONOSILLABI CHE VANNO ACCENTATI**

Alcuni monosillabi, però, oltre al normale ACCENTO TONICO possiedono anche un ACCENTO GRAFICO (un accento, cioè, che va anche scritto).

**REGOLA**

**SI ACCENTANO SOLTANTO QUEI MONOSILLABI  
CHE HANNO DUE SIGNIFICATI DIVERSI,  
PUR AVENDO LA STESSA GRAFIA**



L'accento GRAFICO (quello che si scrive) serve dunque a far capire immediatamente qual è il significato di quel monosillabo, e quale la sua valenza grammaticale.

Quindi non fatevi mai fuorviare dall'accento TONICO (quello c'è sempre, in tutte le parole) e, prima di scrivere qualcosa, magari in modo errato, RAGIONATE.

Comunque, la tabella sotto riportata vi sarà d'aiuto per orizzontarvi, e per non cadere nel panico...

<sup>2</sup> ATTENZIONE a non scambiarlo con il verbo "fare" all'IMPERATIVO, che segue un'altra regola

	<b>1° SIGNIFICATO (NIENTE ACCENTO)</b>	<b>2° SIGNIFICATO (CON ACCENTO)</b>	<b>NOTE</b>
<b>DI</b>	preposizione semplice = "appartenente a" (il libro <b>DI</b> Maria)	nome comune = "giorno" (il <b>dì</b> della riscossa)	Attenzione a scrivere <b>TUTTI I NOMI</b> dei giorni della settimana con l'accento <sup>2</sup>
<b>DA</b>	preposizione semplice (verrò <b>DA</b> te)	verbo "dare" indicativo presente (mi <b>dà</b> una mela)	Attenzione all' <b>IMPERATIVO</b> di "dare", che si scrive in altro modo
<b>E</b>	congiunzione (tu <b>E</b> lui)	verbo essere, indicativo presente, 3° p.s. (Mario <b>è</b> bello)	
<b>LA</b>	articolo determinativo ( <b>LA</b> mia amica)	avverbio di luogo (vado <b>là</b> )	
<b>LI</b>	pronome personale ( <b>LI</b> ho visti)	avverbio di luogo (è <b>lì</b> , sul tavolo)	
<b>NE</b>	pronome = di esso ( <b>NE</b> ho molti)	negazione correlativa ( <b>NON</b> ho <b>né</b> questo <b>nè</b> quello)	
<b>SE</b>	congiunzione ipotetica ="nel caso in cui" non so <b>SE</b> verrà	pronome personale (pensa solo a <b>sé</b> )	il " <b>sé</b> " <b>pronome</b> può essere scritto anche <b>senza accento</b> , se è seguito da "stesso" (pensa solo a <b>se stesso</b> )
<b>SI</b>	particella pronominale ( <b>SI</b> studia poco!)	affermazione ( <b>si</b> , voglio questo!)	
<b>TE</b>	pronome (lo do a <b>TE</b> )	nome comune = bevanda (vorrei del <b>té</b> )	

### 1.5) ALTRI ACCENTI: IL PASSATO REMOTO DEI VERBI

Parleremo più avanti dei verbi ma, dato che il Passato Remoto dei verbi crea dei problemi proprio con gli accenti, è meglio accennare a questo possibile errore ortografico.

**Verbi in "-ARE"** :                    egli andò, egli cantò, egli sognò, egli parlò  
**Verbi in "-ERE"**<sup>3</sup>:                    egli temé (o temette), egli tessé, egli sedé (sedette)  
**Verbi in "-IRE"**:                    egli capì, egli sentì, egli finì

### REGOLA

**IL PASSATO REMOTO DEI VERBI  
È ACCENTATO SULL'ULTIMA VOCALE  
NELLA TERZA PERSONA SINGOLARE.**



<sup>2</sup> I giorni della settimana, in italiano come in altre lingue, erano, nell'antichità, dedicati agli Dei dai quali prendevano il nome: eccone il significato

LUNEDÌ = il giorno della LUNA (in inglese, MON -Moon- DAY)

MARTEDÌ = il giorno di MARTE

MERCOLEDÌ = il giorno di MERCURIO

GIOVEDÌ = il giorno di GIOVE (in inglese THURS -Thor- DAY)

VENERDÌ = il giorno di VENERE

<sup>3</sup> molto spesso la forma accentata dei verbi in "-ERE" è arcaica, ed è preferibile usare quella in "-ette"

## MA ATTENZIONE !

LA TERZA PERSONA SINGOLARE DEI  
VERBI IN -IRE  
È ACCENTATA  
LA PRIMA PERSONA SINGOLARE, INVECE  
RADDOPPIA LA "I"



i<sup>o</sup>  
III<sup>o</sup>

io capii,  
egli capì,

io sentii,  
egli sentì,

io finii,  
egli finì,

io mi vestii  
egli si vestì



## 2) GLI APOSTROFI ELISIONE E TRONCAMENTO (parte 1<sup>o</sup>)

L'apostrofo è il segno dell'ELISIONE ( da "elidere" = tagliare).

E' un segno che si mette al posto delle lettere "tagliate via" da una parola.

Abitualmente, l'elisione avviene quando due vocali si incontrano e, per brevità e comodità, se ne pronuncia solo una (di solito, l'iniziale della seconda parola<sup>4</sup>)

**2.1)** L'elisione più frequente è quella che segna l'incontro di un articolo singolare con un nome che inizia per vocale

Es.: LA Amica → L' amica  
LO Amore → L'amore

**2.2)** Ma si può avere elisione anche tra un aggettivo ed un nome, o tra una preposizione articolata ed un nome o un aggettivo. La logica è sempre la stessa: due vocali che si incontrano, di solito si elidono.

Es.: Quello Elefante → quell'elefante  
Dalla Oca → dall'oca  
All'O Odiato nemico → all'odiato nemico  
All'A Odiata nemica → all'odiata nemica  
Della Ebbrezza → dell'ebbrezza

e così via...

## REGOLA

SI ELIDONO SEMPRE  
LE PAROLE E GLI ARTICOLI SINGOLARI



## MA ATTENZIONE !

<sup>4</sup> ma non sempre è così: vedremo poi alcuni esempi

**NON SI ELIDONO MAI  
LE PAROLE E GLI ARTICOLI PLURALI**



**2.3)** Di conseguenza è sbagliato scrivere (e pronunciare)

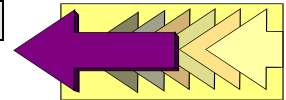
Dell'amiche, degl'amici, l'arance, gl'ulivi, eccetera.

**2.4) ELISIONI MOLTO FREQUENTI: PO' , D' ACCORDO , C' ENTRA**

"Po' " è l'elisione di "poco"; non ha bisogno di essere vicino ad una vocale per elidersi.

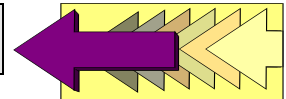
La sua scrittura corretta è quella con l'APOSTROFO ma, a voler essere molto pignoli, si potrebbe scrivere SIA CON L'APOSTROFO CHE CON L'ACCENTO:

pò' / po'



"D' accordo" , di solito, crea problemi perché molti sono convinti che si tratti di UNA SOLA PAROLA. in realtà è formata da Di e ACCORDO. Anche C' ENTRA viene spesso scritto in modo errato: è l'elisione di CI ENTRA (cioè: "non entra LÀ<sup>5</sup> , IN QUEL DISCORSO")

d' accordo  
c' entra



**2.5)** Tutto sembrerebbe facile, almeno una volta. Ma non è così. Perché, a complicare le cose, interviene il TRONCAMENTO.

In italiano esistono alcune parole "zoppe", alle quali MANCA la vocale finale.

Di solito, queste parole hanno una DOPPIA GRAFIA: CON e SENZA la vocale finale. Bisogna conoscere bene queste parole, per poterle scrivere correttamente.

**2) GLI APOSTROFI  
ELISIONE E TRONCAMENTO (parte 2<sup>o</sup>)**

**2.6) IL GIOCO DEL TAPPO**

Immagina di avere molta sete: il caldo è torrido, e desideri un bel bicchiere di acqua fresca.

Davanti a te, sul tavolo, c'è pronto il bicchiere, e due bottiglie d'acqua appena estratte dal frigo.

La bottiglia "A" è stappata.

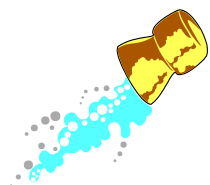
La bottiglia "B" ha il tappo.

Cosa fai?

Risposta 1: apri il cassetto, cerchi l'apribottiglie, prendi l'apribottiglie, stappi la bottiglia "B", versi l'acqua nel bicchiere, cerchi un tappino di gomma, ritappi la bottiglia "B", e infine BEVI

Risposta 2: prendi la bottiglia "A", versi l'acqua nel bicchiere, e BEVI

Se hai dato la risposta 1, è meglio che ti faccia un po' più furbo; se hai dato la risposta 2, bravo: è la soluzione più logica! ;))



**IN GRAMMATICA È LA STESSA COSA:  
il caso dato dalla risposta 1 è indispensabile  
se esiste UNA SOLA BOTTIGLIA (ELISIONE),  
ma è inutile quando esiste  
UN'ALTRA BOTTIGLIA GIÀ STAPPATA (TRONCAMENTO)**

<sup>5</sup> Si parlerà diffusamente del valore di CI = PRONOME / AVVERBIO

## 2.7) UN / UNO / UNA

Osserva con attenzione gli ARTICOLI INDETERMINATIVI:

Per il femminile ce n'è uno solo: UNA

Hai, cioè, una bottiglia sola, e per giunta tappata.

Quindi, se proprio vuoi bere, devi fare tutte le azioni previste nel caso 1:

UNA AMICA → "stappi" la bottiglia → UN(A) amica

→ e metti il tappino di gomma → UN' AMICA

Ma guarda gli articoli MASCHILI: ce ne sono DUE:

uno CON il tappo (UNO)

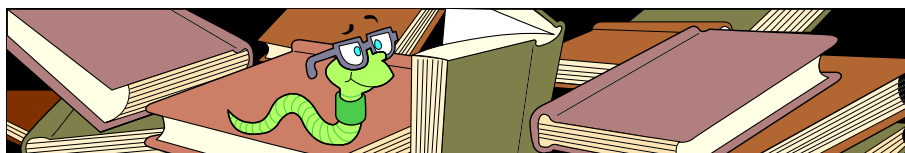
e l'altro SENZA (UN)

Se devi mettere l'articolo indeterminativo davanti ad "amico", o ad "allegro elefante", che fai?

Risposta 1: adoperi UNO, lo elidi e metti l'apostrofo (stappi la bottiglia "B" e metti il tappino)

Risposta 2: adoperi UN e non ti crei più problemi (usi la bottiglia "A")

Se hai dato la risposta 1, non hai capito nulla del Gioco del tappo e della comodità, se hai dato la risposta 2, bravo, hai capito, non sbagliare più! ;))



## 2.9) LE PAROLE TRONCHE

"UN" (contrapposto ad "UNO") non è l'unica parola tronca che esiste in italiano: ce ne sono altre.

Per fortuna non sono molte, ma bisogna conoscerle bene per evitare degli errori. Le più frequenti sono quelle della tabella riportata sotto:

NORMALE	TRONCA
uno	un
quale	qual
tale	tal
nessuno	nessun
quello	quel

NORMALE	TRONCA
buono	buon
bello	bel
frate	fra
suora	suor
grande	gran

2.10) e adesso vediamo di applicare alla realtà questa tabella:

NON SI SCRIVE	MA SI SCRIVE
un' attivo studente	un attivo studente
qual' è il tuo libro	qual è il tuo libro
Elio è un buon' uomo	Elio è un buon uomo (Buon Natale, Buon Compleanno)
qualcun' altro	qualcun altro

e così via...

## 3) ALTRE ELISIONI

## L' IMPERATIVO DEI VERBI (APOCOPE)

E torniamo a parlare dei terribili monosillabi.  
Finora abbiamo detto che i monosillabi:

- \* di solito non sono accentati
- \* sono accentati solo se hanno due significati grammaticali diversi

Ma adesso dobbiamo aggiungere anche una terza possibilità:

### ATTENZIONE !

**ALCUNI MONOSILLABI SONO APOSTROFATI**



Quali? E perché? Cerchiamo di dare una risposta.

**3.1)** Omettendo alcuni casi che non rientrano in questa regola, vengono normalmente apostrofati tutti i verbi che, all'imperativo, sono monosillabici. Originariamente, infatti, c'è una " i " che, per comodità, "cade", lasciando l'apostrofo.

Rendiamo le cose più chiare con una tabella:

VERBO INDICATIVO	VERBO IMPERATIVO
VA (Maria va al mercato)	VA' (va' via: non ti voglio parlare)
STA (Delia sta bene)	STA' (sta' buono, non agitarti)
FA (Gianni fa i suoi compiti)	FA' (Gianni, fa' i tuoi compiti!)

### REGOLA

**SE IL VERBO È ALL' INDICATIVO, ED È UNA TERZA PERSONA (LUI, LEI)  
NON VA APOSTROFATO  
 SE IL VERBO È ALL'IMPERATIVO (INDICA COMANDO),  
 ED È UNA SECONDA PERSONA (TU)  
VA APOSTROFATO**



## E ADESSO FACCIAMO UN BEL RIPASSO GENERALE

TABELLA SINOTTICA DEI MONOSILLABI CON DIVERSE SCRITTURE		
SEMPLICI	CON ACCENTO	CON APOSTROFO
DA preposizione semplice	dà "dare", indicativo, III p.s.	da' "dare", imperativo, II p.s.
DI preposizione semplice	dì nome = giorno	di' "dire", imperativo, II p.s.

FA "fare", indicativo, III p.s. avverbio tempo		fa' "fare", imperativo, II p.s.
LA articolo determinativo	là avverbio luogo	
LI pronome personale	lì avverbio luogo	
NE pronome	né negazione correlativa	ne' preposizione articolata (NEI) poetico
SE congiunzione ipotetica pronome, seguito da "stesso"	sé pronome	se' "essere" (SEI) poetico
SI pronome	sì affermazione	
STA "stare", indicativo, III p.s.		sta' "stare", imperativo, II p.s.
VA "andare", indicativo, III p.s.		va' "andare", imperativo, II p.s.

#### 4) LE ESCLAMAZIONI O INTERIEZIONI

Le esclamazioni o interiezioni sono, di solito, poco usate nella lingua scritta.

Tuttavia, se qualcuno volesse saperle adoperare (lo sconsiglio, perché è un brutto artificio retorico), esiste una regolina per scriverle correttamente senza tanti problemi.

##### REGOLA

**TUTTE LE ESCLAMAZIONI SI SCRIVONO CON UNA SOLA "H"  
CHE VA SEMPRE DOPO LA PRIMA VOCALE**



Es.: Ah! Eh! Oh! Ahimé! Ehilà! Ohibò

#### 5) CE / C'È - VE / V'È - NE / NE' / N'È - CE N'È

Overossia: le "brutte bestie", davanti alle quali "cadono" quasi tutti gli studenti.

Davanti a questi monosillabi, il consiglio migliore che posso dare è: RAGIONATE: tutta la grammatica si basa sulla logica, mettere in pratica la quale è l'unica garanzia di scrivere correttamente. In effetti, solo la logica della frase può suggerirmi se una parola sia o non sia, per esempio, un verbo "essere" ma, a quanto pare, visto che molti sbagliano, forse la logica personale non basta. Cercherò dunque di dare delle indicazioni, anche se non garantisco i risultati, se non ci metterete un po' di testa...

**5.1)** Prima di tutto, bisogna premettere che tutte questi monosillabi hanno due o più significati<sup>6</sup>. Vediamo la tabella:



<sup>6</sup>parleremo ancora, più avanti, dei diversi valori di "ci, vi, ne"

	PRONOME	AVVERBIO	
<b>CI / CE</b>	noi / a noi	là, qui	
<b>VI / VE</b>	voi / a voi	là / qui	
<b>NE</b>	di esso / di essi	via	negazione correlativa (né)

### 5.2) CI / CE

a) Se ha valore di "noi", non si elide

mai.

b) Se ha valore di "là" o "qui", può essere seguito dal verbo "essere", e si elide.

Esempi:

a) Ce lo dicono → lo dicono A NOI

b) C'è (CI è) un bel film, stasera → un bel film è LA' (IN TELEVISIONE, AL CINEMA)

### 5.3) VI / VE

a) Se ha valore di "voi", non si elide mai.

b) Se ha valore di "là" o "qui", può essere seguito dal verbo "essere", e si elide.

Esempi:

a) VE l'ho detto → ho detto questo (LO) A VOI

b) V' è una gran confusione → una gran confusione è QUI, è presente

### 5.4) NE / NE' / N'È

a) se NE vuol dire "DI ESSO" o "DI ESSI" può incontrare il verbo "essere"

\* se "essere" è SINGOLARE, NE si elide

\* se "essere" è PLURALE, NE non si elide

b) se NE vuol dire "via", non si elide mai

\* viene usato con questo significato SOLTANTO con i verbi all'IMPERATIVO

c) se è una negazione correlativa è SEMPRE ACCENTATO

\* è sempre legato ad una negazione introduttiva (NON)

\* è sempre legato ALMENO ad un ALTRO NÉ

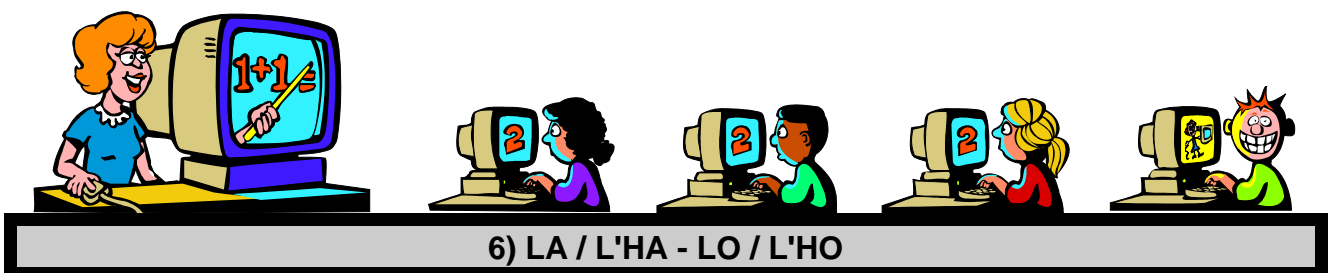
Esempi:

a) Ce n'è ancora? → Ci è (è qui) ancora DI QUESTA COSA? ("essere" è SINGOLARE)

Ce ne sono sempre → QUELLE COSE sono sempre qui (CI) ("essere" è PLURALE)

b) Vattene ! → Tu (te) vai VIA !

c) NON lo do né a te né a lui → Non lo do a te E NEMMENO a lui



Quanto è stato detto sopra, vale anche per "la / l'ha" e "lo / l'ho", che spesso vengono scritti erroneamente.

### REGOLA



**SE "LA", "LO" SONO SEGUITI DA UN VERBO SEMPLICE  
SI SCRIVONO NORMALMENTE  
SE SONO SEGUITI DA UN VERBO COMPOSTO, CON AUSILIARE  
SI ELIDONO**

**6.1)** Riconoscere un verbo composto è facile: se è formato grazie ad un PARTICIPIO PASSATO (quei verbi che finiscono in "-ATO", "-ITO", "-UTO", "-TO"), vuol dire che si serve di un AUSILIARE ("essere" o "avere"), che molto spesso iniziano per vocale.

Esempi:

Lo vedo spesso, la saluto sempre → nota che i verbi NON SONO formati dal  
PARTICIPIO PASSATO

L'ho visto spesso, l'ho sempre salutata → nota che i verbi SONO formati dal  
PARTICIPIO PASSATO

## 7) IL NOME O SOSTANTIVO

Ogni persona, animale o cosa che esiste al mondo ha un NOME che la contraddistingue.  
Il nome è una serie di suoni o sillabe che, appunto, indicano un particolare oggetto.

**7.1)** Ci sono NOMI COMUNI : tavolo, pecora, animale, gomma, casa, matita, mamma, presidente, bicchiere, televisione, bambino, ecc.

Tutte le parole che indicano un particolare oggetto, un particolare animale o una persona sono NOMI  
I nomi comuni possono essere CONCRETI (quelli già elencati lo sono tutti) o ASTRATTI (indicano cioè qualcosa che non si può conoscere attraverso i sensi, ma il cui CONCETTO è chiaro e condiviso da tutti): libertà, amore, odio, allegria, tristezza, schiavitù, ecc.

**7.2)** I NOMI PROPRI indicano il nome particolare con cui è stato battezzato un essere vivente: un cane, una persona, magari un oggetto caro (il mio cane TOM; mia madre si chiama ANNA; amo TEDDY, il mio orsacchiotto di peluche)

**7.3)** Attenzione però a non confondere il NOME con il suo SIGNIFICATO: il NOME è soltanto una SERIE DI SUONI FONETICI (B+A+M+B+O+L+A; A+M+O+R+E; P+I+GN+A; C+O+N+I+GLI+O), alcuni SINGOLI, altri COMPOSTI<sup>7</sup>; il SIGNIFICATO è invece il CONCETTO UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTO attribuito a quel nome.

Se dunque il SIGNIFICATO è lo stesso, i NOMI "casa", "maison", "house", "haus", "domus", "oiché", ecc. sono completamente diversi.

**7.4)** Si dicono ALTERATI i nomi che vengono modificati nella parte finale con dei SUFFISSI che indicano "piccolo" ("-INO"), "grazioso" ("-ETTO", "-ELLO"), "piccolo e grazioso" ("-UCCIO"), "grande" ("-ONE" "-OTTO"), "cattivo o brutto" ("-ACCIO", "-ASTRO", "-AGLIA").

Prego non voler adoperare quegli orribili **NEOLOGISMI** (= parole inventate da poco, non contenute nel vocabolario) quali : minutINO, secondINO (che significa "guardia carceraria", non "piccolo secondo" - il secondo è già sufficientemente breve!-), eccetera.

### **ATTENZIONE !**

#### **CERCHIAMO DI EVITARE LE TAUTOLOGIE !**

"Tautologia" deriva dal greco: "tautòs" e "logos" = la stessa parola.  
Praticamente, vuol dire "RIPETIZIONE", ed è comunque una pessima abitudine



<sup>7</sup> Si parlerà più avanti di DITTONGHI, DIGRAMMI E TRIGRAMMI.

linguistica.

Si può ripetere la stessa parola in vari modi; questo, per esempio:

\* Io MARIA LA conosco (dove il nome "Maria" è ripetuta due volte: "Maria" e "la" -pronome, al posto di "Maria")

oppure:

\* Di LIBRI NE ho letti molti

\* A ME MI piace il latte

.... e così via.

Ma non è questa l'unica possibilità di ripetere la stessa parola: questa è addirittura più urtante:

\* Un cagnolino PICCOLO

\* Un OmONE GRANDE E GROSSO

\* Un ragaZZACCIO CATTIVO

ma anche:

\* un BELLA CALLIgrafia (calli-grafia già significa "bella scrittura")

e così via...

### 7.5) I NOMI "PARTICOLARI"

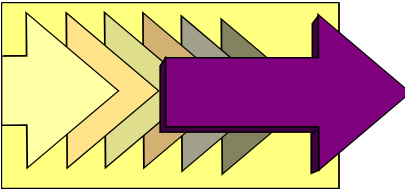
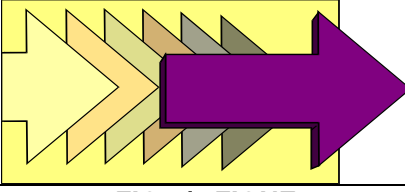
- **LO PSEUDONIMO**: (dal greco "pseudòs = falso") → "nome falso": un nome utilizzato da qualcuno (di solito un artista, uno scrittore, un cantante) al posto del proprio vero nome anagrafico
- **IL SOPRANNO**: un nomignolo, di solito legato ad un particolare fisico o psicologico, che viene attribuito a qualcuno (p.e., Riccardo Cuor-di-Leone)
- **IL PATRONIMICO**: usato soltanto nella poesia epica antica, indica il nome del padre. In molte lingue, ed anche in italiano, molti cognomi sono patronimici (p.e.: De Felice, Johnson, Papadopoulos, Mac Gregor, ecc.)

### 7.6) I SUONI DEI NOMI

- **IL DITTONGO**: il dittongo è un GRUPPO FONETICO formato da una SEMICONSONANTE ("I" o "U") combinata ad una VOCALE ACCENTATA. Il dittongo non può MAI essere DIVISO nella sillabazione (quando, cioè, si va a capo)  
Es.: f IO - re; b UO - no; p IE - de; m IE - le
- **IL DIGRAMMA**: il digramma è formato da due consonanti che, insieme, creano un solo suono ("CH", "GH", "GN")
- **IL TRIGRAMMA ed il QUADRIGRAMMA**: sono definiti soltanto dalla stenografia perché, in effetti, sono soltanto dei DIGRAMMI "allungati". Sono tali "SCIE", "GLI", ecc.

## 8) LA GRAFIA DEI NOMI

La grafia dei nomi, in italiano a differenza di altre lingue (inglese, francese, ecc.), è piuttosto semplice: noi scriviamo, lettera per lettera, ciò che pronunciamo.. Però ci sono alcuni suoni che possono trarre in inganno. Vediamo insieme alcuni esempi:

<p>- CU - - CCU - - CQU - - QU - - QQ -</p>	<p>◆ -CU- : cuoco, cucina, cucinare, qualcuno arcuato, cuore, cucire, curioso, cicuta</p> <p>◆ -CCU-: taccuino, accumulo, accudire, accusare</p> <p>◆ -CQU-: tutti i composti di "ACQUA" (acquittrino, acquazzone, acquetta, acquaio) acquisto, acquistare, acquisire</p> <p>◆ -QU- : aquila, equino, equestre, equivalenza liquore, liquido, conquistare, squassare</p> <p>◆ - QQ- : ESISTE UNA SOLA PAROLA, IN ITALIANO: soquadro</p>
<p>- FICI -</p>	<p>tutti i composti del latino "ficio" (=fare): sufficiente, deficiente, ecc.</p>
<p>- GN -</p> 	<p>il digramma GN non è mai seguito dalla lettera " i ", a meno che essa non sia pronunciata chiaramente (ACCENTATA) - e in tal modo GNI diventa un trigramma.</p> <p>Quindi abbiamo: castagna, campagna, compagno, gnomo, ma : compagn I a</p> <p><b>ATTENZIONE !</b> I verbi della coniugazione in "-ARE" rispettano la coniugazione del verbo. Così, per es., la desinenza della I p.p. del PRESENTE INDICATIVO è in "-IAMO" quindi:</p> <p style="text-align: center;"><b>sogn I amo, insegn I amo, regn I amo</b></p>
	<p>Nelle altre persone, GN segue la regola.</p>
<p>- SCE - / - SCIE -</p> 	<p>Tutti i nomi in SCE si scrivono con il semplice TRIGRAMMA:</p> <p>Ci sono soltanto due parole che necessitano il QUADRIGRAMMA:</p> <p style="text-align: center;"><b>sc I enza , cosc I enza</b></p> <p>e tutti i loro derivati: scienziato, scientifico, coscienziosamente, ecc.</p>
<p>- ZIO - / - ZIONE -</p>	<p><b>La " Z " NON SI RADDOPPIA MAI</b> lezione, negozio, contestazione, eccezione, relazione, solstizio, attenzione,</p>

## 9) I PLURALI DEI NOMI

**9.1)** I nomi che fanno eccezione nella costruzione dei plurali non sono pochi, e comunque l'uso abituale della lingua (e, magari, del **VOCABOLARIO** !) dovrebbe dare sufficienti sicurezze. Il nome forse più anomalo per quanto concerne il plurale è la parola "eco" (=suono riflesso)

**REGOLA**

singolare (femminile): LA ECO, UNA ECO (= L ' ECO, UN' ECO)<sup>8</sup>  
 plurale (maschile): GLI ECHI



**9.2) I PLURALI DEI NOMI IN "-CIA", "-GIA"**

Per scrivere correttamente i plurali dei nomi in "-cia" e "-gia" (valigia, ciliegia, faccia, caccia) bisogna:

**REGOLA:**

GUARDARE LA LETTERA CHE PRECEDE "-CIA" o "-GIA"	
se è una <b>VOCALE</b>	se è una <b>CONSONANTE</b>
val - l - gia cam - l - cia cil - l - egia	fa - C - cia becca - C - cia ca - C - cia
<b>PLURALE IN "-CIE" / "-GIE"</b>	<b>PLURALE IN "-CE" / "GE"</b>

**10) LE CONGIUNZIONI**

**10.1)** Le CONGIUNZIONI possono essere di tre diversi tipi:

- \* **SEMPLICI** → formate da una sola parola (e, ma, né, che)
- \* **COMPOSTE** → formate da due parole unite tra loro (perché, affinché, poiché)
- \* **LOCUZIONI** → formate da parole separate (anche se, in quanto che, di modo che)

**10.1)** A loro volta, tutte queste possono essere **COORDINATIVE** o **SUBORDINATIVE**

Si dicono **COORDINATIVE** le congiunzioni che uniscono due frasi **COORDINATE**

Le frasi **COORDINATE** hanno lo stesso valore sintattico in seno alla frase, cioè:

- si possono "scambiare" tra loro di posto senza che il periodo cambi significato
- una o più frasi si possono "cancellare" senza che il periodo cambi significato

Si dicono **SUBORDINATIVE** le congiunzioni che legano due frasi di cui una è dipendente dall'altra.

- Le frasi **SUBORDINATE** non hanno lo stesso valore sintattico in seno alla frase, e dipendono da altri periodi

**10.2) LE CONGIUNZIONI COORDINATIVE**

---

<sup>8</sup>Il nome "ECO", pur avendo finale apparentemente maschile, è un femminile, perché si tratta del nome proprio di una ninfa della mitologia greca. Eco, innamorata di Narciso (che non ricambiava il suo amore, essendo innamorato soltanto di se stesso), si consumò a tal punto che si dovette nascondere in una grotta per non mostrarsi scheletrica e brutta. In quella grotta continuò a consumarsi, e di lei restò soltanto la voce, che lamentava l'amore infelice.

TIPO DI CONGIUNZIONE	ESEMPIO
AFFERMATIVA	e, eppure, pure, anche, inoltre, altresì, perfino,
NEGATIVA	né, neanche, neppure
DISGIUNTIVA	o, ovvero, oppure, altrimenti, ossia
AVVERSATIVA	ma, anzi, però, tuttavia, nondimeno, per altro, del resto
DICHIARATIVA	cioè, ossia, infatti
CONCLUSIVA	dunque, quindi, pertanto, perciò
CORRELATIVA	e....e, o.....o, sia....sia, né....né, così.....come tanto....quanto, quale....tale, sebbene....pure

### 10.3) LE CONGIUNZIONI SUBORDINATIVE

TIPO DI CONGIUNZIONE	ESEMPIO
DICHIARATIVA	che
CAUSALE	perché, giacché, poiché
FINALE	affinché, perché, onde
TEMPORALE	quando, allorché, mentre, come, finché, subito che, appena, non appena
CONDIZIONALE O IPOTETICA	se, qualora, purché
CONSECUTIVA	sì....che, così....che, tanto....che
CONCESSIVA	sebbene, nonostante, benché
MODALE	come, come se, siccome, comunque, quasi
ECCETTUATIVA	tranne, fuorché, eccetto che, salvo che
DUBITATIVA	se
INTERROGATIVA	perché, come
COMPARATIVA	così....come, tanto....quanto, più....che, piuttosto...che

## 11) L' AGGETTIVO

Quando abbiamo parlato del nome, abbiamo detto che ogni nome serve ad indicare una cosa ben precisa: quella, e solo quella.

Ma di quella cosa ben precisa ognuno di noi possiede una particolare immagine mentale, che non è la mai la stessa in due persone diverse.

Se, per esempio, io dico "io ho un cane", io "vedo" il mio cane, e credo che tutti i miei ascoltatori lo "vedano" esattamente come me, ma... Piero si immagina un alano nero, enorme, Maria pensa a un barboncino bianco, Giovanni è convinto che si tratti di un bastardino simpatico a macchie marroni... e io, magari, ho un cocker spaniel color champagne. Allora devo "pilotare" l'immagine mentale dei miei ascoltatori, affinché la mia comunicazione sia il più possibile precisa, e fedele alla realtà.

Posso cercare di avvicinare il mio ascoltatore alla mia idea alterando il nome ("cagnolino", piuttosto che non "cagnone", per esempio), ma magari anche questo non basta.

Allora, devo ricorrere agli AGGETTIVI

UN AGGETTIVO È L' IDENTIKIT DI UN NOME



Più aggettivi appropriati adopero, più l'immagine mentale del mio ascoltatore si avvicina alla realtà.

11.1) Vi sono tantissimi tipi di aggettivi: li elenchiamo nella solita tabella:

TIPO	UTILIZZO	ESEMPIO
<b>QUALIFICATIVO</b>	indica le "qualità", le caratteristiche	buono, cattivo, simpatico, antipatico, bianco, verde, grande, piccolo, forte, debole
<b>INDICATIVO</b>	"indica" un oggetto	questo, codesto, quello <sup>9</sup>
<b>POSSESSIVO</b>	indica a chi appartiene l'oggetto	mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro
<b>NUMERALE:</b> • <b>CARDINALE</b> • <b>ORDINALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>indica il numero degli oggetti presenti</li> <li>indica l' "ordine di arrivo" in una graduatoria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>uno, due, tre, quattro</li> <li>primo, secondo, terzo</li> </ul>
<b>INDEFINITO</b>	non indica un numero preciso, ma una quantità imprecisata	molto, poco, tanto, parecchio, alcuni, degli, delle
<b>INTERROGATIVO</b> <b>ESCLAMATIVO</b>	formula una domanda o una esclamazione	quale , quanti , che <sup>10</sup>

11.2) Attenzione all' AGGETTIVO "MALEDETTO"

Guarda bene la tabella: tra gli INDEFINITI ci sono due parole che apparentemente sono PREPOSIZIONI ARTICOLATE. Invece, in certe frasi, DEGLI, DELLE, DEI, eccetera, sono AGGETTIVI A TUTTI GLI EFFETTI.

### REGOLA

QUANDO "DEI" , "DELLE" , "DEGLI" , "DELLA" , "DEL" , "DELLO"  
SI POSSONO SOSTITUIRE CON  
"ALCUNO / ALCUNI / UN PO' DI"  
SONO AGGETTIVI



Es.: ho mangiato DEI frutti squisiti - passami DELLA colla - voglio DEL caffè - ho DEGLI amici che giocano a calcio

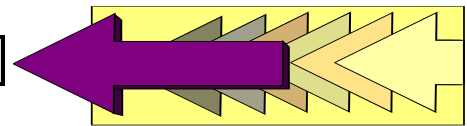
<sup>9</sup>QUESTO: si usa per indicare qualcosa vicino sia a chi parla s, magari, anche ia a chi ascolta

QUELLO: si usa per indicare qualcosa lontano sia da chi parla che da chi ascolta

CODESTO: (poco usato, tipico della parlata toscana) si usa per indicare qualcosa lontano da chi parla ma vicino a chi ascolta

<sup>10</sup> per quanto concerne questo "CHE", ci torneremo ancora. Leggi attentamente i paragrafi che seguono: sono basilari!

### 11.3) LE CARATTERISTICHE DEGLI AGGETTIVI



Per ora abbiamo elencato le parole che hanno il valore di aggettivo. Ma, per essere DAVVERO un aggettivo, una parola deve avere anche certe caratteristiche.

**Se l' "aggettivo" che abbiamo identificato non risponde a TUTTE le caratteristiche sotto riportate, ATTENZIONE ! perché allora NON E' UN AGGETTIVO.**

#### REGOLA

**Per essere veramente AGGETTIVO, deve :**

- specificare il nome cui si riferisce (fare l'identikit del nome)
- essere VICINO AL NOME cui si riferisce



11.4) Cosa si intende per "VICINO" al nome cui si riferisce?

**PER "VICINO" AL NOME SI INTENDE CHE :**

- deve essere IMMEDIATAMENTE PRIMA o IMMEDIATAMENTE DOPO il nome cui si riferisce (esempio "a")
- deve essere CONCORDATO per GENERE e NUMERO con il nome cui si riferisce (esempio "b")
- può essere STACCATO dal nome da:
  - \* una virgola
  - \* una congiunzione
  - \* un altro aggettivo
  - \* un avverbio (esempio "c")



Esempi:

- |    |                                 |              |                                   |
|----|---------------------------------|--------------|-----------------------------------|
| a) | cane nero                       | buona musica | bel ragazzo simpatico             |
| b) | eco chiara                      | begli occhi  | ragazze studiose                  |
| c) | cane bianco, piccolo, simpatico |              | festa molto noiosa benché costosa |

11.5) Cosa si intende per LONTANO o STACCATO dal nome cui si riferisce?

**PER "LONTANO" O "STACCATO" DAL NOME SI INTENDE CHE:**

- pur essendo concordato per genere e numero,
- è SEPARATO dal nome da parecchie parole, magari da una intera frase
  - è SEPARATO dal nome da un VERBO



## 12) COMPARATIVI E SUPERLATIVI

Gli aggettivi qualificativi possono avere tre GRADI: POSITIVO, COMPARATIVO e SUPERLATIVO.

- Il grado POSITIVO indica l'aggettivo nudo e crudo
- il grado COMPARATIVO mette in relazione la stessa qualità in due cose diverse
- il grado SUPERLATIVO indica una qualità in grado massimo

**12.1)** il COMPARATIVO può essere

- di UGUAGLIANZA → Mario è (COSÌ) simpatico COME Andrea
- di MAGGIORANZA → Mario è PIÙ simpatico DI Andrea
- di MINORANZA → Mario è MENO simpatico DI Andrea

**12.2)** il SUPERLATIVO può essere

- RELATIVO → Mario è IL PIÙ simpatico DELLA classe
- ASSOLUTO → Mario è simpaticISSIMO - Mario è MOLTO simpatico

**12.3)** Comparativi e superlativi che fanno eccezione ed hanno forme proprie:

<b>GRADO POSITIVO</b>	<b>COMPARATIVO MAGGIORANZA</b>	<b>SUPERLATIVO ASSOLUTO</b>
buono	migliore	ottimo
cattivo	migliore	pessimo
grande	maggiore	massimo
piccolo	minore	minimo
alto	superiore	sommo
basso	inferiore	infimo

## 13) PRONOMI

### a) PRONOMI CHE POSSONO ESSERE SOLTANTO PRONOMI

I pronomi che possono essere soltanto pronomi sono relativamente pochi. Vediamoli:

#### 13.1) I PRONOMI PERSONALI

<b>ITALIANO</b>	<b>INGLESE</b>	<b>FRANCESE</b>
-----------------	----------------	-----------------

SOGGETTO	COMPLEM.		SOGGETTO	COMPLEM.	SOGGETTO		COMPLEM.	
	diretto	indir.			atono	tonico	(verbo)	(prep.)
io	me / mi	mi	I	me	je	moi	me	moi
tu	te / ti	ti	you	you	tu	toi	te	toi
egli	lui / lo	gli	he	him	il	lui	lui / le se	lui/soi
ella	lei / la	le	her	her	elle	elle	lui / la	elle
esso	esso	esso	it	it				
noi	ce / ci	ci	we	us	nous	nous	nous/y	nous
voi	ve / vi	vi	you	you	vous	vous	vous/y	vous
essi	loro	loro	they	them	ils elles	eux elles	leur/en les	eux elles

### 13.2) I PRONOMI INDEFINITI

Si chiamano così perché non indicano un numero ben preciso

CIASCUNO NESSUNO TALUNO QUALCUNO OGNUNO CHIUNQUE UNO, ecc.

#### ATTENZIONE !

“UNO” è un pronome pericoloso perché può essere anche un normalissimo articolo indeterminativo.

Come fare a distinguerlo dall'articolo?

- se è prima di un nome, è un ARTICOLO
- se ha il significato di “UNO SOLO” (di solito contrapposto ad altri numerali) è un PRONOME
- se è in POSIZIONE ASSOLUTA (ne voglio UNO - UNO non sa mai cosa fare), è sempre un PRONOME



### 13.3) I PRONOMI RIFLESSIVI

ME / MI / ME STESSO TE / TI / TE STESSO SÈ / SI / SE STESSO, ecc.

### 13.4) I PRONOMI RELATIVI<sup>11</sup>

CHE IL QUALE LA QUALE, ECC.

### 13.5) ALCUNI PRONOMI ESCLAMATIVI ED INTERROGATIVI

Introducono sempre una esclamazione o una domanda

ITALIANO	INGLESE	FRANCESE
chi	who / whose / whom	qui
che cosa / che / cosa	what	ce qui / ce que

#### ATTENZIONE

perché gli ESCLAMATIVI / INTERROGATIVI  
**QUALE /QUANTO**  
si comportano come descritto nel prossimo paragrafo!



### b) QUANDO GLI AGGETTIVI DIVENTANO PRONOMI

Il termine "pro-nome" significa "AL POSTO DEL NOME".

<sup>11</sup>Torneremo più avanti sul “CHE” e su tutti i suoi possibili valori grammaticali

**13.6)** Quindi la funzione primaria del PRONOME è quella di sostituire il nome, per evitare brutte ripetizioni. Per esempio: se dico:

→ Questa PENNA è la mia PENNA, quella PENNA è la tua PENNA, l'altra PENNA, la terza PENNA, è la PENNA di Marco.

pronuncio una frase orribile: una sofferenza per chi mi ascolta. Ma basta abolire tutti i nomi "penna", tranne il primo, per rendere la frase più breve, più comprensibile, più chiara, meno "faticosa" da seguire:

→ Questa PENNA è la mia, quella è la tua , l'altra, la terza , è quella di Marco.

Cosa ho fatto? Semplicemente ho cancellato tutte le parole "PENNA" della frase... **E, AUTOMATICAMENTE, IN QUESTO MODO, HO CAMBIATO GLI AGGETTIVI IN PRONOMI**

### REGOLA

QUANDO UN "AGGETTIVO"  
SOSTITUISCE IL NOME  
DIVENTA UN PRONOME



**13.7)** Ma può anche succedere che ci siano due, tre o più AGGETTIVI IN FILA  
Diventano tutti pronomi ?  
No: esiste una

### REGOLA

IN UNA SEQUENZA DI "AGGETTIVI" POSSONO ESSERCI  
INNUMEREVOLI AGGETTIVI  
MA PUÒ ESSERCI **UN SOLO PRONOME**



Come fare ad identificare il pronome? C'è il trucco.

Basta "mettere vicino" ad ogni aggettivo un nome: la parola che "sta meglio" vicino al nome è il PRONOME, tutte le altre rimangono AGGETTIVI.

Es.: La mia penna è rossa, quell'altra blu no.

"quell' ", "altra" e "blu" sono tre aggettivi in fila, ma uno di loro deve essere pronome perché sostituisce il nome "penna". Bene: "mettiamo vicino" ad ognuno di questi aggettivi il nome "penna" e...

- quella PENNA altra blu
- **quell'altra PENNA blu**
- quell'altra blu PENNA

L'unica frase che abbia un significato accettabile è quella sottolineata. E allora il PRONOME, in questa frase, è **ALTRA**

**13.8)** Ma adesso rivediamo le regole che abbiamo imparato a proposito degli aggettivi (ricordate?):

Per essere veramente AGGETTIVO, deve :

- specificare il nome cui si riferisce (fare l'identikit del nome)
- essere VICINO AL NOME cui si riferisce



**PER "VICINO" AL NOME SI INTENDE CHE :**

- deve essere IMMEDIATAMENTE PRIMA o IMMEDIATAMENTE DOPO il nome cui si riferisce
  - deve essere CONCORDATO per GENERE e NUMERO con il nome cui si riferisce
- può essere STACCATO dal nome da una virgola, una congiunzione, un altro aggettivo, un avverbio

**PER "LONTANO" O "STACCATO" DAL NOME SI INTENDE CHE:**

pur essendo concordato per genere e numero,

- è SEPARATO dal nome da parecchie parole, magari da una intera frase
- è SEPARATO dal nome da un **VERBO**

**13.9) Perché è così importante saper distinguere un pronome da un aggettivo?**Prima di tutto perché, in **ANALISI LOGICA** gli aggettivi sono **ATTRIBUTI**, mentre i **PRONOMI** sono dei **VERI E PROPRI COMPLEMENTI**<sup>12</sup>

MA SOPRATTUTTO NELLE ALTRE LINGUE EUROPEE  
C'E' UNA FORTE DIFFERENZA  
TRA AGGETTIVI E PRONOMI



Facciamo alcuni esempi con l'aiuto di tabelle:

AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI						
ITAL.	INGLESE		FRANCESE			
	AGG.	PRON.	AGG. MASCH	PRON. MASCH	AGG. FEMM.	PRON. FEMM
mio	my	mine	mon / mes	le mien les miens	ma / mes	la mienne les miennes
tuo	your	yours	ton / tes	le tien les tiens	ta / tes	la tienne les tiennes
suo	his	his	son / ses	le sien les siens	sa / ses	la sienne les siennes
	her	hers				
	its	its				
nostro	our	ours	notre / nes	le nôtre les nôtres	notre / nes	la nôtre les nôtres
vostro	your	yours	votre / vos	le vôtre les vôtres	votre / vos	la vôtre les vôtres
loro	their	theirs	leur / leurs	le leur les leurs	leur / leurs	la leur les leurs

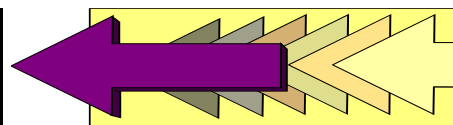
AGGETTIVI E PRONOMI DIMOSTRATIVI				
ITALIANO	INGLESE	FRANCESE		
		AGGETT.	PRON. VARIAB.	PRON. INVAR.
questo / codesto	this	ce / cet	celui-ci / celui-là	ce ceci cela ça
questa / codesta		cette	celle-ci / celle-là	
quello	that			
questi / codesti	these	ces	ceux-ci / ceux-là	
queste / codeste			celles-ci / celles-là	
quelli	those			

**14) IL "CHE"**

<sup>12</sup>Rimando ai paragrafi relativi all'ANALISI LOGICA, e soprattutto a quelli relativi ai VERBI COPULATIVI, ai NOMI DEL PREDICATO ed ai COMPLEMENTI PREDICATIVI

La parola "che" è, diciamolo subito, una maledizione del Cielo.  
Prima di tutto perché ha ben 4 valori grammaticali:

- 1) CONGIUNZIONE
- 2) AGGETTIVO
- 3) PRONOME ESCLAMATIVO / INTERROGATIVO
- 4) PRONOME RELATIVO



E poi perché, a parte il ragionamento, non c'è nulla (segni grafici, accenti, ecc.) che ci possa aiutare a stabilire quale sia il suo valore grammaticale<sup>13</sup>

### **ATTENZIONE !**

Esiste un "CHE" ACCENTATO ("ché")  
che però è soltanto la contrazione di " PERCHÈ / POICHÈ"  
e di conseguenza è solo una CONGIUNZIONE



Vediamo ora i valori grammaticali di "CHE", uno per uno:

#### **14.1) CONGIUNZIONE**

- viene sempre introdotto da un VERBUM DICENDI (dire, pensare, credere, ritenere, ecc.)
- introduce un intero periodo (di solito, una SUBORDINATA SOGGETTIVA od OGGETTIVA)
- non si può sostituire con altre parole
- può essere correlativo di "COSÌ..." "TANTO..."

Es.: Penso CHE sia strano - Disse CHE sarebbe tornato presto - Credo CHE tu dica la verità  
Sei COSÌ simpatico CHE ti voglio bene - È TANTO bello CHE fa innamorare

#### **14.2) AGGETTIVO**

- è sempre vicino ad un nome
- si può sostituire con "quale" esclamativo

Es.: CHE bella giornata ! - Sai CHE bella notizia !

#### **14.3) PRONOME ESCLAMATIVO / INTERROGATIVO**

- di solito, è nella forma "CHE COSA" (esempio a)
- se "COSA" non è espresso, il "CHE" si può però sostituire comunque con "CHE COSA" (esempio b)
- è sempre in frasi interrogative -sia dirette che indirette- o, talvolta, esclamative (esempio c)

a) CHE COSA mangi ? - Non so CHE COSA abbia detto

b) CHE pensi ? - Dimmi CHE vuoi

c) CHE mi dici ! - CHE hai visto?

#### **14.4) PRONOME RELATIVO**

1. si può sostituire con "IL QUALE", "LA QUALE", "I QUALI", "LE QUALI"
2. viene sempre DOPO UN NOME O UN PRONOME, al quale si riferisce
3. introduce una FRASE SUBORDINATA RELATIVA
4. è sempre il SOGGETTO o il COMPLEMENTO OGGETTO della frase relativa<sup>14</sup>

<sup>13</sup>Rimando comunque alla TABELLA 1 : "IL CHE"

<sup>14</sup>Sempre... o quasi. In certe frasi, infatti, sostituisce un qualunque COMPLEMENTO INDIRETTO... ma soltanto perché quelle frasi sono grammaticalmente ERRATE.

ATTENZIONE DUNQUE a verificare la reale valenza del "CHE" relativo.

Es.: Il motivo CHE ti ho scritto ⇒ Il motivo PER CUI ti ho scritto

Ti ricordi quella volta CHE andammo al mare ? ⇒ ...quella volta, QUANDO andammo al mare?

## INOLTRE

### 5. in qualità di PRONOME RELATIVO è DECLINABILE

Alcuni dei punti riportati in questo paragrafo meritano una ulteriore spiegazione:

VIENE SEMPRE DOPO UN NOME O UN PRONOME,  
AL QUALE SI RIFERISCE:



**ATTENZIONE**, dunque, a forme usate spesso ma inaccettabili non solo dal punto di vista grammaticale, ma anche dal punto di vista logico.

Qualche esempio ? Ecco:

⇒ La bambina era sotto il TAVOLO CHE piangeva (il tavolo piangeva, non la BAMBINA ! )

⇒ Conosco un tipo con una GAMBIA DI LEGNO CHE si chiama Smith (e come si chiama l'ALTRA GAMBIA?)

INTRODUCE UNA FRASE SUBORDINATA RELATIVA

La **FRASE SUBORDINATA RELATIVA** è facilmente distinguibile in seno ad un PERIODO perché, nella maggioranza dei casi, è un **INCISO** (cioè una frase "tagliata" dal resto del periodo stesso, magari da **due virgole**).

Es.: Ciò CHE HAI DETTO è interessante

Mario, CHE È UN BRAVO RAGAZZO, studia con profitto.



È SEMPRE IL SOGGETTO O IL COMPLEMENTO OGGETTO  
DELLA FRASE RELATIVA



come fare a distinguerli? Basta seguire punto per punto la spiegazione:

### REGOLA

a) individuare la **FRASE RELATIVA** e "**TAGLIARLA VIA**" dal resto della frase

1\* Il ragazzo CHE STA STUDIANDO IN BIBLIOTECA si chiama Tom

2\* Il ragazzo CHE TI HO PRESENTATO IERI è un caro amico

b) **sostituire al "CHE"** il NOME o il PRONOME che **IMMEDIATAMENTE LO PRECEDE**

1\* il ragazzo

2\* il ragazzo

c) **individuare il VERBO DELLA FRASE RELATIVA**

1\* STA STUDIANDO

2\* HO PRESENTATO

d) chiedersi "**CHI COMPIE L'AZIONE INDICATA DAL VERBO**"

1\* il ragazzo (STA STUDIANDO)

2\* io (HO PRESENTATO)

e) **se il "CHE"** sostituisce la parola che indica **CHI COMPIE L'AZIONE** ⇒ è **SOGGETTO** (frase 1\*)  
**altrimenti è COMPLEMENTO OGGETTO** (frase 2\*) - vedi, però, anche la nota 14 -



### IL "CHE" PRONOME RELATIVO È DECLINABILE

Si modifica, cioè, a seconda dei **COMPLEMENTI** che deve sostituire.



Ecco la tabella della declinazione di CHE:

CASO	COMPL.	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE
NOMINAT.	sogg.	CHE	WHO / THAT	QUI
GENITIVO	specif.	DI CUI	(WHOSE)	DONT / DUQUEL
DATIVO	termine	CUI		AUQUEL / à QUI à QUOI
ACCUS.	ogg.	CHE	(WHOM)	QUE
ABLAT.	tutti	PER, CON, TRA CUI....		DONT / EN QUI ....

## 15) LE PARTICELLE PRONOMINALI

Il "CHE" non è l'unica parola italiana ad essere declinata. Il latino ci ha lasciato in eredità un'ALTRA DECLINAZIONE, e si tratta dei già citati PRONOMI PERSONALI.

I CASI INDIRETTI sono dati, in buona parte, dalle PARTICELLE PRONOMINALI.

15.1) Rivediamo la tabella:

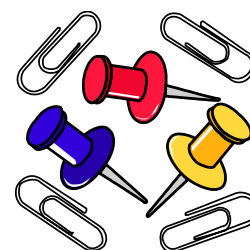
pron.pers. NOMINAT.	GENIT.	DAT.	ACC. VOC.	ABL.
IO	di me	a me / mi	me	per me
TU	di te	a te / ti	te	con te
EGLI	di lui	<b>a lui / gli</b>	lui / lo	da lui
ELLA	di lei	<b>a lei / le</b>	lei / la	in lei
ESSO	<b>di esso/ne</b>	ad esso	esso	per esso
NOI	di noi	a noi/ce/ci	noi	tra noi
VOI	di voi	a voi/ve/vi	voi	fra voi
ESSI	<b>di loro/ne</b>	loro	loro	con loro



ME	TE	CE	SE	VE
MI	TI	CI	SI	VI

15.2) Ma abbiamo già incontrato alcune di queste parole... riguardiamo pag. 9:

	PRONOME	AVVERBIO	
<b>CI / CE</b>	noi / a noi	là, qui	negazione correlativa (né)
<b>VI / VE</b>	voi / a voi	là / qui	
<b>NE</b>	di esso / di essi	via	



**È INDISPENSABILE** saper distinguere il vero valore di queste particelle, soprattutto per una corretta traduzione in una lingua straniera.

Es.:  
 Ci sono due amici = due amici sono QUI ⇒ CI = AVVERBIO  
 Ci hanno dato un libro = hanno dato un libro A NOI ⇒ CI = PRONOME  
 Vi ho messo dentro il quaderno = ho messo il quaderno dentro LÀ ⇒ VI = AVVERBIO  
 Vi ho dato il quaderno = ho dato il quaderno A VOI ⇒ VI = PRONOME  
 Ce NE sono molti = molti DI ESSI (NE) sono LÀ (CE) ⇒ NE = PRONOME ; CE = AVVERBIO  
 Me NE vado ! = io vado VIA ! ⇒ NE = AVVERBIO

## 16) GLI AVVERBI

L' AVVERBIO è una parte INVARIABILE del discorso, cioè non ha né GENERE (maschile, femminile), né NUMERO (singolare, plurale). Il suo nome significa "CHE STA VICINO AL VERBO", e questo indica la principale caratteristica dell'AVVERBIO:

COSÌ COME L'AGGETTIVO È L' IDENTIKIT DI UN NOME UN AVVERBIO È L' IDENTIKIT DI UN VERBO
---



Per esempio: "egli cammina" è diverso sia da "egli cammina lentamente", sia da "egli cammina tanto", sia da "egli cammina volentieri", sia da "egli cammina gincocchioni". Adoperando i vari AVVERBI, ho modificato completamente il senso della frase.

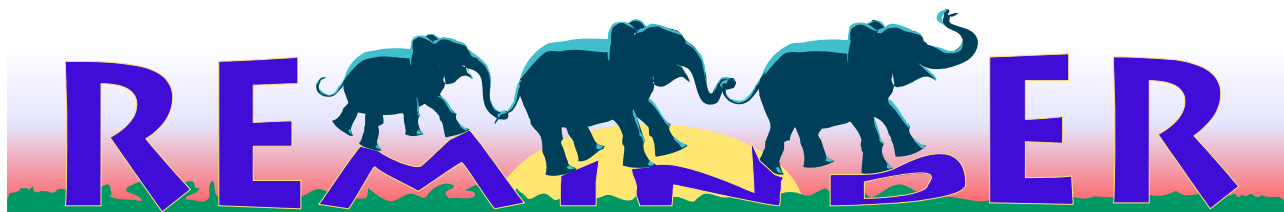
### 16.1) GLI AVVERBI PIÙ FACILI DA RICONOSCERE

sono quelli che finiscono con il suffisso “-MENTE” (facil-MENTE, amichevol-MENTE, candida-MENTE, sapiente-MENTE, ecc.)

Questi AVVERBI sono quasi tutti **AVVERBI DI MODO**

Tutti gli AVVERBI DI MODO hanno il COMPARATIVO ed il SUPERLATIVO, alcuni dei quali hanno forme particolari, eccole:

SEMPLICE	COMPARATIVO MAGGIOR.	SUPERLATIVO ASSOL.
bene	meglio	ottimamente / benissimo
male	peggio	pessimamente / malissimo



### 16.2) GLI AVVERBI PIÙ DIFFICILI DA RICONOSCERE

Iniziamo proprio con gli **AVVERBI DI MODO**, che si possono formare anche:

- usando in MANIERA INVARIABILE la forma maschile singolare dell'AGGETTIVO (piano, forte, molto<sup>15</sup>)
- aggiungendo a nomi il SUFFISSO “-ONI” (carponi, ginocchioni, tastoni)

Gli **AVVERBI DI LUOGO** indicano appunto il luogo DOVE si svolge l'azione

QUI            QUI            LÌ            LÀ            DOVE            DAVANTI            DIETRO  
VICINO        LONTANO        SOTTO        SOPRA        DENTRO        OVUNQUE        ALTROVE  
DAPPERTUTTO

#### **ATTENZIONE !**

Mentre **GIÙ** è effettivamente un **AVVERBIO**,  
**SU** è invece soltanto una **PREPOSIZIONE SEMPLICE** !



Gli **AVVERBI DI TEMPO** indicano QUANDO si compie l'azione

IERI            OGGI            DOMANI            ADESSO            ORA  
PRESTO        TARDI            FRATTANTO        SPESSO            SEMPRE  
PRIMA        POI            MAI            ALLORA            FA

Gli **AVVERBI DI QUANTITÀ** indicano, appunto, la quantità di qualcosa

POCO        MOLTO        TROPPO        NIENTE            PARECCHIO  
TANTO        SOLTANTO        QUASI        PIÙ            SOLO (SOLAMENTE)

Gli **AVVERBI DI AFFERMAZIONE**, di **NEGAZIONE** e di **DUBBIO** sono invece:

SÌ            CERTO        APPUNTO        GIUSTO            GIÀ  
NO            NEPPURE        NEMMENO        NEANCHE  
FORSE        QUASI        MAGARI

### 16.3) LE LOCUZIONI AVVERBIALI

Si tratta di INTERE FRASI che hanno valore di AVVERBIO

BEN BENE            ALLA BUONA            QUASI QUASI            PER L'APPUNTO  
DI CERTO            DI PALO IN FRASCA            ALLA RINFUSA            OR ORA  
SENZ'ALTRO            DI QUANDO IN QUANDO

<sup>15</sup> parleremo tra poco delle difficoltà create da questi avverbi.



#### 16.4) PROPRIETÀ DELL'AVVERBIO

Finora abbiamo definito l'AVVERBIO come l' IDENTIKIT DEL VERBO, ma ciò non è del tutto vero.

#### REGOLA

UN AVVERBIO PUÒ MODIFICARE  
UN **VERBO** (es. a), MA ANCHE  
UN **AGGETTIVO**(es. b), UN **PRONOME** (es. c) O UN **ALTRO AVVERBIO** (es.d)



Esempi:

- a) Mi piace MOLTO il gelato
- b) Maria è una ragazza MOLTO bella
- c) Maria è MOLTO bella
- d) Tom va MOLTO spesso al bar

#### 16.5) I PERICOLI DEGLI AVVERBI

Poco fa si è detto che alcuni avverbi si formano usando in MANIERA INVARIABILE la forma maschile singolare dell'AGGETTIVO (piano, forte, molto).

Questo significa che

#### ATTENZIONE !

MOLTO SPESSO  
UN AGGETTIVO , UN PRONOME , e UN AVVERBIO  
PRESENTANO LA STESSA FORMA



Guardate con attenzione le seguenti frasi:

- 1\* C'è MOLTO formaggio ma POCO pane
- 2\* Ce n'è MOLTO, ma POCO mi basta
- 3\* Mi piace MOLTO, a te, invece, piace POCO

le parole "MOLTO " e "POCO" sono usate in tutte e tre le frasi.

**MA HANNO LO STESSO VALORE LOGICO E GRAMMATICALE?**

Vediamo un po':

- \* Nella **frase 1**, sono VICINI AD UN NOME - quindi sono **AGGETTIVI**
- \* Nella **frase 2**, SOSTITUISCONO UN NOME - quindi sono **PRONOMI**
- \* Nella **frase 3**, DANNO UN PARTICOLARE VALORE AD UN VERBO - quindi sono **AVVERBI**

A questo punto, cerchiamo di capire quale logica usare per identificare con sicurezza un AVVERBIO:

#### REGOLA

**PER IDENTIFICARE CON SICUREZZA UN AVVERBIO BISOGNA**  
\* verificare che sia INDECLINABILE  
\* se non si può modificare il GENERE o il NUMERO della parola che pensiamo sia un avverbio  
\* se si può sostituire la parola che pensiamo sia un avverbio con un AVVERBIO DI CUI SIAMO SICURI (per es. con una parola che finisca in "-MENTE"<sup>16</sup>)



<sup>16</sup>ATTENZIONE !

\* controllare a quale altra parola del discorso la parola che pensiamo sia un avverbio si riferisce:  
\* se è unita a un VERBO, a un AGGETTIVO, a un PRONOME o ad un altro AVVERBIO e LO MODIFICA nel suo significato originale  
**ALLORA QUELLA PAROLA È PROPRIO UN AVVERBIO**

## 17) IL VERBO

I VERBI, in una frase, indicano l'AZIONE dandoci istruzioni riguardo:

- CHE TIPO di azione è (**significato del verbo**)
- SE si svolge NELLA REALTÀ o solo NELLE INTENZIONI (**modo del verbo**)
- QUANDO è svolta (**tempo del verbo**)
- DA CHI è svolta (**persona del verbo**)



Il verbo è formato da un TEMA e da una DESINENZA. Il TEMA è, di solito<sup>17</sup>, dato dall' INFINITO cui si toglie la DESINENZA "-ARE", "-ERE", "-IRE".

La DESINENZA è la parte finale dei verbi, che viene modificata a seconda dei modi, dei tempi e delle persone.

La PERSONA del verbo, viene per comodità indicata da un PRONOME PERSONALE.

In questo capitolo ed in quelli successivi ci occuperemo dei MODI e dei TEMPI dei verbi, e del loro uso.

Ma per prima cosa bisogna introdurre un "IDENTIKIT" dei vari MODI e TEMPI VERBALI, e ci serviremo, ancora una volta, di una tabella.

### 17.1) MODI E TEMPI VERBALI

Queste tecniche NON TENGONO CONTO DEL **SIGNIFICATO** DELLA FRASE, ma soltanto della **VALENZA DELLE SINGOLE PAROLE**. È vero che dire "Tom picchia SODO" non ha lo stesso VALORE LOGICO di "Tom picchia SEMPRE", o di "Tom picchia ALLEGRAEMENTE", ma è anche vero che "SODO" può, in effetti, essere sostituito con "SEMPRE" e con "ALLEGRAEMENTE" senza che la frase si modifichi DAL PUNTO DI VISTA GRAMMATICALE.

Facciamo la controprova: possiamo dire "Tom picchia BUONO"? O "Tom picchia BIANCO"? Oppure "Tom picchia MIO"? Queste tre frasi hanno lo stesso VALORE GRAMMATICALE di "Tom picchia SODO"? No, certamente. Quindi, quel "SODO", che pure potrebbe essere un AGGETTIVO, non può essere sostituito con altri aggettivi... ERGO non è un AGGETTIVO...

<sup>17</sup> Molti verbi, difettivi, hanno PIÙ DI UN TEMA, e si dicono POLITEMATICI. "Essere" è un verbo politematico, come "avere", "dare", ecc.

DEFINIZIONE E USO	MODO	TEMPI	
		SEMPLICE	COMPOSTO
è il MODO della <b>REALTÀ</b> (azioni che avvengono)	INDICATIVO	presente	passato prossimo
		imperfetto	trapassato prossimo
		passato remoto	trapassato remoto
		futuro semplice	futuro anteriore
è il MODO della <b>POSSIBILITÀ</b> (azioni che si pensano)	CONGIUNTIVO	presente	passato
		imperfetto	trapassato
è il MODO della <b>IMPOSSIBILITÀ</b> (azioni che NON avvengono)	CONDIZIONALE	presente	passato
è il MODO del <b>COMANDO</b> (azioni che altri devono fare)	IMPERATIVO	presente	passato
in subordinate rette da DI, DA, PER, CHE, ecc.	INFINITO	presente	passato
spesso con valore di nome o aggettivo; IL PASSATO FORMA I TEMPI COMPOSTI	PARTICPIO	presente	passato
in subordinate CAUSALI o TEMPORALI	GERUNDIO	presente	passato

### 17.2) MODI FINITI ED INDEFINITI

INDICATIVO, CONGIUNTIVO, CONDIZIONALE, IMPERATIVO

⇒ modi FINITI  
perchè indicano la PERSONA che compie l'azione (soggetto)

INFINITO, PARTICPIO, GERUNDIO

⇒ modi INDEFINITI  
perchè non hanno PERSONE

### 17.3) I "MATRIMONI" DEI VERBI (TEMPI SEMPLICI E TEMPI COMPOSTI)


Per memorizzare facilmente e velocemente i vari modi e tempi verbali ci è utile postulare una

#### REGOLA

IL TEMPO COMPOSTO È SEMPRE FORMATO  
DALL' AUSILIARE AL TEMPO CORRISPONDENTE  
SEGUITO DAL PARTICPIO PASSATO DEL VERBO



Per sapere le "CORRISPONDENZE" dei verbi, impariamo i loro "MATRIMONI":

<b>PRESENTE</b>		<b>PASSATO (PROSSIMO)</b>
<b>IMPERFETTO</b>		<b>TRAPASSATO (PROSSIMO)</b>
(PASSATO REMOTO)		(TRAPASSATO REMOTO)
(FUTURO SEMPLICE)		(FUTURO ANTERIORE)

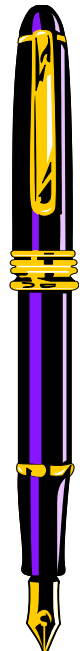
#### 17.4) LA COSTRUZIONE DEI VERBI (FORMA ATTIVA)

Nella forma ATTIVA i verbi SEMPLICI si devono imparare a memoria, *tout court*; quelli COMPOSTI sono più simpatici, perché si “costruiscono” con l’AUSILIARE (ESSERE o AVERE) a seconda delle circostanze). In che modo? Basta “copiare” l’ausiliare corrispondente (si veda sopra, la tabella dei “matrimoni dei verbi”) al tempo semplice, e aggiungere il Participo Passato del verbo da coniugare.

Es.: devo coniugare il TRAPASSATO REMOTO del verbo “CANTARE”  
 il TRAPASSATO REMOTO “si sposa” con il PASSATO REMOTO  
 coniugo il verbo ausiliare “AVERE” al PASSATO REMOTO ⇒ io EBBI  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO del verbo “CANTARE” ⇒ + cant-ATO  
 ottengo così ⇒ io ebbi cantato

Es.: devo coniugare il CONGIUNTIVO TRAPASSATO del verbo “ANDARE”  
 il CONGIUNTIVO TRAPASSATO “si sposa” con l’IMPERFETTO  
 coniugo il verbo ausiliare “ESSERE” all’IMPERFETTO ⇒ io FOSSI  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO del verbo “CANTARE” ⇒ + and-ATO  
 ottengo così ⇒ io fossi andato

#### 17.5) (FORMA RIFLESSIVA)



La forma RIFLESSIVA si costruisce esattamente come quella ATTIVA, con la sola differenza che il verbo AUSILIARE è SEMPRE il verbo ESSERE. Inoltre, bisogna aggiungere le cosiddette PARTICELLE PRONOMINALI (mi, ti, ci, si, vi) prima o dopo il verbo, a seconda del modo e del tempo.

Es.: devo coniugare il FUTURO ANTERIORE RIFLESSIVO del verbo "PERDERE"  
 il FUTURO ANTERIORE "si sposa" con il FUTURO SEMPLICE  
 coniugo il verbo ausiliare "ESSERE" al FUTURO SEMPLICE ⇒ io SARO'  
 ci aggiungo la PARTICELLA PRONOMINALE ⇒ + MI  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO del verbo "PERDERE" ⇒ + per-SO  
 ottengo così ⇒ io mi sarò perso

Es.: devo coniugare il CONDIZIONALE PASSATO del verbo "DARE"  
 il CONDIZIONALE PASSATO "si sposa" con il PRESENTE  
 coniugo il verbo ausiliare "ESSERE" al PRESENTE ⇒ io SAREI  
 ci aggiungo la PARTICELLA PRONOMINALE ⇒ + MI  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO del verbo "DARE" ⇒ + d-ATO  
 ottengo così ⇒ io mi sarei dato

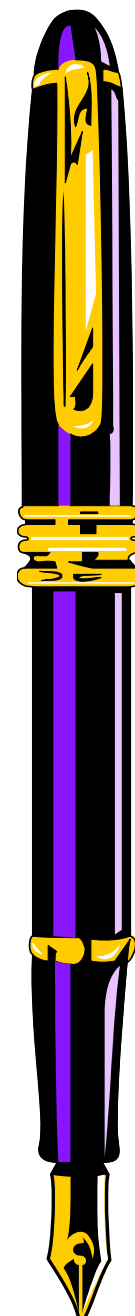
### 17.6) (FORMA PASSIVA)

La forma PASSIVA è la "pecora nera" di tutti gli studenti perché, in apparenza, è difficilissima. Invece è la più facile da costruire.

Basta coniugare il verbo ESSERE (sia nei tempi SEMPLICI che in quelli COMPOSTI) ed aggiungerci, alla fine, il PARTICIPIO PASSATO del verbo.

Es.: devo coniugare il FUTURO PASSIVO del verbo "PICCHIARE"  
lascio perdere il verbo "PICCHIARE" e coniugo, invece, "ESSERE"  
 il FUTURO è un tempo SEMPLICE  
 coniugo il verbo ausiliare "ESSERE" al FUTURO SEMPLICE ⇒ io SARO'  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO del verbo "PICCHIARE" ⇒ + picchi- ATO  
 ottengo così ⇒ io sarò picchiato

Es.: devo coniugare il CONDIZIONALE PASSATO PASSIVO del verbo "BACIARE"  
lascio perdere il verbo "PICCHIARE" e coniugo, invece, "ESSERE"  
 il CONDIZIONALE PASSATO "si sposa" con il PRESENTE  
 coniugo il verbo ausiliare "ESSERE" al PRESENTE ⇒ io SAREI  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO di "ESSERE"  
 per ottenere il tempo COMPOSTO ⇒ + STATO  
 ci aggiungo il PARTICIPIO PASSATO del verbo "BACIARE" ⇒ + baci-ATO  
 ottengo così ⇒ io sarei stato baciato



## 18) IL VERBO : LA FORMA ATTIVA / IL VERBO "AVERE"

### INDICATIVO

AUSILIARE		PRESENTE			PASSATO PROSSIMO		
forma attiva: AVERE		REGOLA: al TEMA si aggiunge la DESINENZA			REGOLA: AUSILIARE coniugato al tempo corrispondente + PARTICIPIO PASSATO del verbo		
io	<b>HO</b>	io	am -	- O	io	<b>HO</b>	am - ATO
tu	<b>HAI</b>	tu	am -	- I	tu	<b>HAI</b>	am - ATO
egli	<b>HA</b>	egli	am -	- A	egli	<b>HA</b>	am - ATO
noi	<b>ABBIAMO</b>	noi	am -	- IAMO	noi	<b>ABBIAMO</b>	am - ATO
voi	<b>AVETE</b>	voi	am -	- ATE	voi	<b>AVETE</b>	am - ATO
essi	<b>HANNO</b>	essi	am -	- ANO	essi	<b>HANNO</b>	am - ATO
		IMPERFETTO			TRAPASSATO PROSSIMO		
io	<b>AVEVO</b>	io	am -	- AVO	io	<b>AVEVO</b>	am - ATO
tu	<b>AVEVI</b>	tu	am -	- AVI	tu	<b>AVEVI</b>	am - ATO
egli	<b>AVEVA</b>	egli	am -	- AVA	egli	<b>AVEVA</b>	am - ATO
noi	<b>AVEVAMO</b>	noi	am -	- AVAMO	noi	<b>AVEVAMO</b>	am - ATO
voi	<b>AVEVATE</b>	voi	am -	- AVATE	voi	<b>AVEVATE</b>	am - ATO
essi	<b>AVEVANO</b>	essi	am -	- AVANO	essi	<b>AVEVANO</b>	am - ATO
		PASSATO REMOTO			TRAPASSATO REMOTO		
io	<b>EBBI</b>	io	am -	- AI	io	<b>EBBI</b>	am - ATO
tu	<b>AVESTI</b>	tu	am -	- ASTI	tu	<b>AVESTI</b>	am - ATO
egli	<b>EBBE</b>	egli	am -	- O'	egli	<b>EBBE</b>	am - ATO
noi	<b>AVEMMO</b>	noi	am -	- AMMO	noi	<b>AVEMMO</b>	am - ATO
voi	<b>AVESTE</b>	voi	am -	- ASTE	voi	<b>AVESTE</b>	am - ATO
essi	<b>EBBERO</b>	essi	am -	- ARONO	essi	<b>EBBERO</b>	am - ATO
		FUTURO SEMPLICE			FUTURO ANTERIORE		
io	<b>AVRO'</b>	io	am -	- ERO'	io	<b>AVRO'</b>	am - ATO
tu	<b>AVRAI</b>	tu	am -	- ERAI	tu	<b>AVRAI</b>	am - ATO
egli	<b>AVRA'</b>	egli	am -	- ERA'	egli	<b>AVRA'</b>	am - ATO
noi	<b>AVREMO</b>	noi	am -	- EREMO	noi	<b>AVREMO</b>	am - ATO
voi	<b>AVRETE</b>	voi	am -	- ERETE	voi	<b>AVRETE</b>	am - ATO
essi	<b>AVRANNO</b>	essi	am -	- ERANNO	essi	<b>AVRANNO</b>	am - ATO

### ATTENZIONE!

RICORDATE QUANTO ABBIAMO DETTO A PAGINA 12 !  
I VERBI CHE FINISCONO IN " - GN - " NEL TEMA  
**MANTENGONO LA " - I "**  
Là DOVE LA DESINENZA LO RICHIEDE !



### CONGIUNTIVO

AUSILIARE			PRESENTE				PASSATO			
forma attiva: AVERE			REGOLA: al TEMA si aggiunge la DESINENZA				REGOLA: AUSILIARE coniugato al tempo corrispondente + PARTICIPIO PASSATO del verbo			
che	io	<b>ABBIA</b>	che	io	am -	- I	che	io	<b>ABBIA</b>	am - ATO
che	tu	<b>ABBIA</b>	che	tu	am -	- I	che	tu	<b>ABBIA</b>	am - ATO
che	egli	<b>ABBIA</b>	che	egli	am -	- I	che	egli	<b>ABBIA</b>	am - ATO
che	noi	<b>ABBIAMO</b>	che	noi	am -	- IAMO	che	noi	<b>ABBIAMO</b>	am - ATO
che	voi	<b>ABBIATE</b>	che	voi	am -	- IATE	che	voi	<b>ABBIATE</b>	am - ATO
che	essi	<b>ABBIANO</b>	che	essi	am -	- INO	che	essi	<b>ABBIANO</b>	am - ATO
			IMPERFETTO				TRAPASSATO			
che	io	<b>AVESSI</b>	che	io	am -	- ASSI	che	io	<b>AVESSI</b>	am - ATO
che	tu	<b>AVESSI</b>	che	tu	am -	- ASSI	che	tu	<b>AVESSI</b>	am - ATO
che	egli	<b>AVESSE</b>	che	egli	am -	- ASSE	che	egli	<b>AVESSE</b>	am - ATO
che	noi	<b>AVESSIMO</b>	che	noi	am -	- ASSIMO	che	noi	<b>AVESSIMO</b>	am - ATO
che	voi	<b>AVESTE</b>	che	voi	am -	- ASTE	che	voi	<b>AVESTE</b>	am - ATO
che	essi	<b>AVESSERO</b>	che	essi	am -	- ASSERO	che	essi	<b>AVESSERO</b>	am - ATO

### CONDIZIONALE

		PRESENTE			PASSATO		
io	<b>AVREI</b>	io	am -	- EREI	io	<b>AVREI</b>	am - ATO
tu	<b>AVRESTI</b>	tu	am -	- ERESTI	tu	<b>AVRESTI</b>	am - ATO
egli	<b>AVREBBE</b>	egli	am -	- EREBBE	egli	<b>AVREBBE</b>	am - ATO
noi	<b>AVREMMO</b>	noi	am -	- EREMMO	noi	<b>AVREMMO</b>	am - ATO
voi	<b>AVRESTE</b>	voi	am -	- ERESTE	voi	<b>AVRESTE</b>	am - ATO
essi	<b>AVREBBERO</b>	essi	am -	- EREBBERO	essi	<b>AVREBBERO</b>	am - ATO

### IMPERATIVO

		PRESENTE				
---	<b>---</b>	---	---	---	NON ESISTE	
tu	<b>ABBI !</b>	tu	am -	- A !		
egli	<b>ABBIA !</b>	egli	am -	- I !		
noi	<b>ABBIAMO !</b>	noi	am -	- IAMO !		
voi	<b>ABBIATE !</b>	voi	am -	- ATE !		
essi	<b>ABBIANO !</b>	essi	am -	- INO !		

### INFINITO

		PRESENTE		PASSATO	
<b>AVERE</b>		am -	- ARE	<b>AVERE</b>	am - ATO

### GERUNDIO

	PRESENTE		PASSATO	
<b>AVENDO</b>	am -	- ANDO	<b>AVENDO</b>	am - ATO

### PARTICIPIO

	PRESENTE		PASSATO	
E' l'unico verbo che non "costruisca" il Passato grazie all'ausiliare.	am -	- ANTE	am -	- ATO

## 19) IL VERBO : LA FORMA RIFLESSIVA/ IL VERBO "ESSERE"

### INDICATIVO

AUSILIARE			PRESENTE				PASSATO PROSSIMO			
forma riflessiva: ESSERE			REGOLA: al TEMA si aggiunge la DESINENZA + le PARTICELLE PRONOMINALI				REGOLA: PARTICELLE PRONOMINALI + AUSILIARE conuigato al tempo corrispondente + PARTICIPIO PASSATO del verbo			
io	mi	<b>SONO</b>	io	mi	am -	- O	io	mi	<b>SONO</b>	am - ATO
tu	ti	<b>SEI</b>	tu	ti	am -	- I	tu	ti	<b>SEI</b>	am - ATO
egli	si	<b>È</b>	egli	si	am -	- A	egli	si	<b>È</b>	am - ATO
noi	ci	<b>SIAMO</b>	noi	ci	am -	- IAMO	noi	ci	<b>SIAMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>SIETE</b>	voi	vi	am -	- ATE	voi	vi	<b>SIETE</b>	am - ATO
essi	si	<b>SONO</b>	essi	si	am -	- ANO	essi	si	<b>SONO</b>	am - ATO
			IMPERFETTO				TRAPASSATO PROSSIMO			
io	mi	<b>ERO</b>	io	mi	am -	- AVO	io	mi	<b>ERO</b>	am - ATO
tu	ti	<b>ERI</b>	tu	ti	am -	- AVI	tu	ti	<b>ERI</b>	am - ATO
egli	si	<b>ERA</b>	egli	si	am -	- AVA	egli	si	<b>ERA</b>	am - ATO
noi	ci	<b>ERAVAMO</b>	noi	ci	am -	- AVAMO	noi	ci	<b>ERAVAMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>ERAVATE</b>	voi	vi	am -	- AVATE	voi	vi	<b>ERAVATE</b>	am - ATO
essi	si	<b>ERANO</b>	essi	si	am -	- AVANO	essi	si	<b>ERANO</b>	am - ATO
			PASSATO REMOTO				TRAPASSATO REMOTO			
io	mi	<b>FUI</b>	io	mi	am -	- AI	io	mi	<b>FUI</b>	am - ATO
tu	ti	<b>FOSTI</b>	tu	ti	am -	- ASTI	tu	ti	<b>FOSTI</b>	am - ATO
egli	si	<b>FU</b>	egli	si	am -	- Ò	egli	si	<b>FU</b>	am - ATO
noi	ci	<b>FUMMO</b>	noi	ci	am -	- AMMO	noi	ci	<b>FUMMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>FOSTE</b>	voi	vi	am -	- ASTE	voi	vi	<b>FOSTE</b>	am - ATO
essi	si	<b>FURONO</b>	essi	si	am -	- ARONO	essi	si	<b>FURONO</b>	am - ATO
			FUTURO SEMPLICE				FUTURO ANTERIORE			
io	mi	<b>SARÒ</b>	io	mi	am -	- ERÒ	io	mi	<b>SARÒ</b>	am - ATO
tu	ti	<b>SARAI</b>	tu	ti	am -	- ERAI	tu	ti	<b>SARAI</b>	am - ATO
egli	si	<b>SARÀ</b>	egli	si	am -	- ERÀ	egli	si	<b>SARÀ</b>	am - ATO
noi	ci	<b>SAREMO</b>	noi	ci	am -	- EREMO	noi	ci	<b>SAREMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>SARETE</b>	voi	vi	am -	- ERETE	voi	vi	<b>SARETE</b>	am - ATO

essi	si	<b>SARANNO</b>	essi	si	am -	- ERANNO	essi	si	<b>SARANNO</b>	am - ATO
------	----	----------------	------	----	------	----------	------	----	----------------	----------

### CONGIUNTIVO

AUSILIARE			PRESENTE				PASSATO			
io	mi	<b>SIA</b>	io	mi	am -	- I	io	mi	<b>SIA</b>	am - ATO
tu	ti	<b>SIA</b>	tu	ti	am -	- I	tu	ti	<b>SIA</b>	am - ATO
egli	si	<b>SIA</b>	egli	si	am -	- I	egli	si	<b>SIA</b>	am - ATO
noi	ci	<b>SIAMO</b>	noi	ci	am -	- IAMO	noi	ci	<b>SIAMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>SIATE</b>	voi	vi	am -	- IATE	voi	vi	<b>SIATE</b>	am - ATO
essi	si	<b>SIANO</b>	essi	si	am -	- INO	essi	si	<b>SIANO</b>	am - ATO
			IMPERFETTO				TRAPASSATO			
io	mi	<b>FOSSI</b>	io	mi	am -	- ASSI	io	mi	<b>FOSSI</b>	am - ATO
tu	ti	<b>FOSSI</b>	tu	ti	am -	- ASSI	tu	ti	<b>FOSSI</b>	am - ATO
egli	si	<b>FOSSE</b>	egli	si	am -	- ASSE	egli	si	<b>FOSSE</b>	am - ATO
noi	ci	<b>FOSSIMO</b>	noi	ci	am -	- ASSIMO	noi	ci	<b>FOSSIMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>FOSTE</b>	voi	vi	am -	- ASTE	voi	vi	<b>FOSTE</b>	am - ATO
essi	si	<b>FOSSERO</b>	essi	si	am -	- ASSERO	essi	si	<b>FOSSERO</b>	am - ATO

### CONDIZIONALE

AUSILIARE			PRESENTE				PASSATO			
io	mi	<b>SAREI</b>	io	mi	am -	- EREI	io	mi	<b>SAREI</b>	am - ATO
tu	ti	<b>SARESTI</b>	tu	ti	am -	- ERESTI	tu	ti	<b>SARESTI</b>	am - ATO
egli	si	<b>SAREBBE</b>	egli	si	am -	- EREBBE	egli	si	<b>SAREBBE</b>	am - ATO
noi	ci	<b>SAREMMO</b>	noi	ci	am -	- EREMMO	noi	ci	<b>SAREMMO</b>	am - ATO
voi	vi	<b>SARESTE</b>	voi	vi	am -	- ERESTE	voi	vi	<b>SARESTE</b>	am - ATO
essi	si	<b>SAREBBERO</b>	essi	si	am -	- EREBBERO	essi	si	<b>SAREBBERO</b>	am - ATO

### IMPERATIVO

AUSILIARE (molto poco usato)			PRESENTE								
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	NON ESISTE	
tu	---	<b>SII !</b>	ti	tu	---	am -	- A !	ti			
egli	si	<b>SIA !</b>	egli	si	---	am -	- I !				
noi	---	<b>SIAMO !</b>	ci	noi	---	am -	- IAMO	ci			
voi	---	<b>SIATE !</b>	vi	voi	---	am -	! - ATE	vi			
essi	si	<b>SIANO !</b>	essi	si	---	am -	! - INO !				

### INFINITO

AUSILIARE		PRESENTE		PASSATO	
<b>ESSERSI</b>		am -	- ARSI	<b>ESSERSI</b>	am - ATO

### GERUNDIO

<b>AUSILIARE</b>	<b>PRESENTE</b>		<b>PASSATO</b>	
<b>ESSENDOSI</b>	am -	- ANDOSI	<b>ESSENDOSI</b>	am - ATO

### PARTICIPIO

	<b>PRESENTE</b>	<b>PASSATO</b>	
NON ESISTE	NON ESISTE	am -	- ATOSI

## 20) IL VERBO : LA FORMA PASSIVA / IL VERBO "ESSERE"

### INDICATIVO

<b>AUSILIARE</b>		<b>PRESENTE</b>			<b>PASSATO PROSSIMO</b>		
forma passiva: ESSERE		REGOLA: si coniuga il verbo AUSILIARE, ESSERE, e si aggiunge il PARTICIPIO PASSATO DEL VERBO			REGOLA: si coniuga il verbo AUSILIARE, ESSERE, e si aggiunge il PARTICIPIO PASSATO DEL VERBO		
<b>PRESENTE</b>	<b>PAS.PROS</b>	<b>PRESENTE</b>			<b>PASSATO PROSSIMO</b>		
SONO SEI E' SIAMO SIETE SONO	+  STATO	SONO SEI È SIAMO SIETE SONO		am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO	SONO SEI È SIAMO SIETE SONO	STATO STATO STATO STATO STATO STATO	am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO
<b>IMPF</b>	<b>TRAP. PRO</b>	<b>IMPERFETTO</b>			<b>TRAPASSATO PROSSIMO</b>		
ERO ERI ERA ERAVAMO ERAVATE ERANO	+  STATO	ERO ERI ERA ERAVAMO ERAVATE ERANO		am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO	ERO ERI ERA ERAVAMO ERAVATE ERANO	STATO STATO STATO STATO STATO STATO	am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO
<b>PAS REM</b>	<b>TRAP REM</b>	<b>PASSATO REMOTO</b>			<b>TRAPASSATO REMOTO</b>		
FUI FOSTI FU FUMMO FOSTE FURONO	+  STATO	FUI FOSTI FU FUMMO FOSTE FURONO		am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO	FUI FOSTI FU FUMMO FOSTE FURONO	STATO STATO STATO STATO STATO STATO	am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO am - ATO
<b>FUT SEM</b>	<b>FUT ANT</b>	<b>FUTURO SEMPLICE</b>			<b>FUTURO ANTERIORE</b>		

SARÒ	+	SARÒ		am - ATO	SARÒ	STATO	am - ATO
SARAI		SARAI		am - ATO	SARAI	STATO	am - ATO
SARÀ		SARÀ		am - ATO	SARÀ	STATO	am - ATO
SAREMO		SAREMO		am - ATO	SAREMO	STATO	am - ATO
SARETE		SARETE		am - ATO	SARETE	STATO	am - ATO
SARANNO		SARANNO		am - ATO	SARANNO	STATO	am - ATO

## CONGIUNTIVO



AUSILIARE		PRESENTE			PASSATO		
PRES	PASS						
SIA	+	SIA		am - ATO	SIA	STATO	am - ATO
SIA		SIA		am - ATO	SIA	STATO	am - ATO
SIA		SIA		am - ATO	SIA	STATO	am - ATO
SIAMO		SIAMO		am - ATO	SIAMO	STATO	am - ATO
SIATE		SIATE		am - ATO	SIATE	STATO	am - ATO
SIANO		SIANO		am - ATO	SIANO	STATO	am - ATO
IMPF	TRAP	IMPERFETTO			TRAPASSATO		
FOSSI	+	FOSSI		am - ATO	FOSSI	STATO	am - ATO
FOSSI		FOSSI		am - ATO	FOSSI	STATO	am - ATO
FOSSE		FOSSE		am - ATO	FOSSE	STATO	am - ATO
FOSSIMO		FOSSIMO		am - ATO	FOSSIMO	STATO	am - ATO
FOSTE		FOSTE		am - ATO	FOSTE	STATO	am - ATO
FOSSERO		FOSSERO		am - ATO	FOSSERO	STATO	am - ATO

## CONDIZIONALE

AUSILIARE		PRESENTE			PASSATO		
PRES	PASS						
SAREI	+	SAREI		am - ATO	SAREI	STATO	am - ATO
SARESTI		SARESTI		am - ATO	SARESTI	STATO	am - ATO
SAREBBE		SAREBBE		am - ATO	SAREBBE	STATO	am - ATO
SAREMMO		SAREMMO		am - ATO	SAREMMO	STATO	am - ATO
SARESTE		SARESTE		am - ATO	SARESTE	STATO	am - ATO
SAREBBERO		SAREBBERO		am - ATO	SAREBBERO	STATO	am - ATO

## IMPERATIVO

AUSILIARE	PRESENTE	PASSATO
---	---	NON ESISTE
SII !	SII	
SIA !	SIA	
SIAMO !	SIAMO	

<b>SIATE ! SIANO !</b>	<b>SIATE SIANO</b>	am - ATO ! am - ATO !	
----------------------------	------------------------	--------------------------	--

### INFINITO

AUSILIARE		PRESENTE			PASSATO		
PRES	PASS						
<b>ESSERE</b>	<b>+ STATO</b>	<b>ESSERE</b>		am - ATO	<b>ESSERE</b>	<b>STATO</b>	am - ATO

### GERUNDIO

AUSILIARE		PRESENTE			PASSATO		
PRES	PASS						
<b>ESSENDO</b>	<b>+ STATO</b>	<b>ESSENDO</b>		am - ATO	<b>ESSENDO</b>	<b>STATO</b>	am - ATO

### PARTICIPIO

AUSILIARE		PRESENTE			PASSATO		
PRES	PASS						
<b>NON ESISTE</b>	<b>STATO</b>	<b>NON ESISTE</b>			<b>STATO</b>	am - ATO	



La curatrice di questo schema riassuntivo della grammatica della lingua italiana è Emanuela Guarniero. Il testo è stato rivisto da Vito Paoletic.